Ogni credo professato con onestà vince nel tempo

Perioc[...] monarchica

Sig.ra Oliani M. Elisa
Via B. Cristelli 27
FIRENZE

L'alfiere nazionale

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Princ. Belmonte, 70

Una copia L. 15

PALERMO
19 Agosto 1948

ANNO I. - Numero 2



Monarchia Socialista

Fin dal primo giorno in cui si costituì il Partito Nazionale Monarchico, fummo in non pochi ad avanzare l'istanza socialista.

A parte il nostro personale orientamento, noi ci rendevamo interpreti di quello delle grandi masse lavoratrici del meridione, prevalentemente monarchiche, e ci accostavamo idealmente alle masse lavoratrici, oltre che alle organizzazioni monarchiche, del settentrione.

Ed ancora con questo convincimento, molti mesi addietro, in occasione di un breve colloquio con l'on. Covelli, io personalmente di quell'istanza tornavo a farmi sostenitore.

Il Segretario Generale, il quale peraltro non difetta di sensibilità sociale, tentò di dimostrarmi l'inopportunità se non addirittura l'assurdità del concetto di «monarchia socialista» e del conseguente da me adombrato orientamento programmatico di partito.

Argomentazione apparentemente lineare e solida quella sua, e cioè: l'ideale socialista è ideale di parte, ed una monarchia non può e non deve essere «di parte», dovendo anzi essere imparziale ed in funzione di popolo, secondo la concezone e la realtà più lata e completa della entità sociale «popolo».

Or poichè, in vista del Congresso del Partito che «inevitabilmente» dovrà avere luogo, debbono sempre più chiarirsi le idee e gli orientamenti, noi da questa nuova tribuna del Partito, avvertiamo il dovere oltre che il diritto di precisare la nostra posizione di fronte all'accennata questione, la quale può sembrare «di parte», ed è invece sostanziale e fondamentale.

*

E' fuori di ogni possibilità di discussione che una monarchia non può e non deve essere «di parte». E' codesto principio, anzi, uno dei motivi razionali per i quali siamo monarchici.

di G. B. ODDO

Resta da vedere che cosa debba intendersi per «popolo», e se, ed in che senso, ed in qual misura l'Idea socialista sia Idea di parte.

Secondo l'on. Covelli ed altri del Partito, il popolo va visto nella sua complessa «armonica» composizione di ceti e di categorie.

Bisognerebbe a questo punto sapere se dietro codesta visione non ci siano per caso preoccupazioni di carattere — come dire? — politico - organizzativo di partito; perchè in tal caso non soltanto non potremmo condividerle, ma dovremmo respingerle e dichiarare che rispetto ad esse ci troviamo al polo opposto.

Ma se quella è una visione sincera, dobbiamo dire che essa è troppo «quietista» perchè dà per raggiunta l'«armonia», o, quanto meno, pone come semplice quello che è il problema più complesso di ogni epoca ed in particolare della nostra, vale a dire la realizzazione di una armonia sociale.

La realtà si è che nel rapporto tra strati, ceti e categorie sociali, vi è una dinamica costante, la quale non solo determina spostamenti e compenetrazioni, ma dà luogo in più vasta scala ad uno stato permanente seppure sempre vario di urti ed in genere di lotta, il che è nella stessa natura della vita di questo mondo.

Il marxismo ha il torto di materializzare, drammatizzare e portare alle estreme antinaturali conseguenze codesta verità, mentre invece i moventi e gli effetti della lotta non sono soltanto di natura economica ed in genere materiale, nè le risoluzioni migliori sono quelle violente, nè si può mai prescindere dalla natura dell'uomo. Ma lo stato di lotta e di urti è una realtà e giustificata.

In relazione al grado di progresso di ogni epoca, gli uomini hanno costituito e costituiranno sempre un tipo di società più o meno evoluto e prospero, nel quale comunque si sono distinte e si distingueranno, da una parte le «masse» sia pure articolate, ma caratterizzate dalla «quantità», e dall'altra le categorie selezionate e per questo privilegiate, caratterizzate dalla «qualità».

Tutte le rivoluzioni, servendosi delle masse, non hanno operato che sovrapposizioni, sostituzioni, variazioni sul terreno dei privilegi e delle categorie privilegiate.

Le «masse» sono rimaste e rimarranno sempre «masse», con tutto il peso e le conseguenze del «numero» e con nessun altro privilegio, *fino ad oggi*, se non quello della forza materiale, dallo impiego della quale, però, sono scaturite e scaturirebbero ancora nuove categorie privilegiate e nuovi privilegi. Da qui tutto il resto.

Il problema, dunque, della nostra epoca, può dirsi essere questo: «*moralizzare*» i privilegi, intervenendo sulla natura, attribuzione, misura e graduazione di essi; renderli accessibili a quanti per naturale e giusta selezione hanno la capacità per giungervi dalle «masse»; migliorare quanto più possibile le condizioni generali di vita di queste ultime, in rapporto alla funzione sociale — e tutti debbono assolverne una — e nel rispetto costante di una concreta solidarietà.

Questo problema in un certo senso si presenta spianato dal fatto che l'odierna coscienza universale accetta l'esistenza del privilegio della intelligenza e della capacità creativa e produttiva, respingendone ogni altro di carattere medioevale; ma non per questo, il problema è di facilissima soluzione, considerate anche la malafede e le interferenze complesse e diverse, cui soggiacciono gli schieramenti politico - ideologici ed in ispecie i partiti!

Quello che ci vuole è il predominio di una sana coscienza socialista.

E bisogna subito dire che se è vero che i «reazionari» stanno tra i non molti grandi privilegiati di tipo antico e più ancora dell'epoca attuale, e tra i non molti loro servili difensori, è anche vero che l'Idea-coscienza socialista non sta dalla parte di coloro che con orientamento estremista si sono proclamati sino ad oggi i soli e veri socialisti.

A questo punto vi è infatti un grosso equivoco, avente come conseguenza che si confonde socialismo con partito socialisti o comunisti, ed originato dal fatto che la dottrina socialista che più ha saputo o potuto provocare del chiasso principalmente per via di una rivoluzione fortunata nello sviluppo quanto deprecabile negli effetti, è stata quella marxista, cui adesso si sente anche il bisogno, come non bastasse, di aggiungere il perfezionativo «leninista»!

Quella dottrina, senza dubbio, per le modalità indicate per il suo trionfo, per il suo programma di annientamento totale della struttura liberistica della moderna società, per la necessità che ne deriva di stroncare ogni libertà onde difendere il «sistema» dalla stessa natura umana che si ribella, si riduce in una ideologia tipicamente di parte per una lotta di cui le masse finiscono con l'essere le meno avvantaggiate, anzi le vittime.

Ma codesto è marxismo - leninismo, aspetto brigantesco del socialismo; non è il socialismo.

Vi è poi infatti un socialismo che è Idea riformista, che è stadio attuale e vivo della coscienza universale che è conciliazione di esigenze individuali e sociali, che è condanna per i soli attardati, retrivi, incoscienti e testoni.

Non è partito perchè è Idea, coscienza, stato d'animo di quasi le intere collettività sociali e nazionali; non è «di parte», perchè anzi tende all'affrancazione delle nazioni dalle particelle parassitarie e sfruttatrici, isolabili per numero ed entità, nonchè dai mortificanti ingiustificati dislivelli sociali.

Tanto non «di parte» l'Idea-coscienza socialista, che il popolo italiano, come tutti gli altri, pur essendo socialista in tal senso — meno che negli attardati, retrivi, incoscienti e testoni — non ha dato mai il consenso totalitario o quasi a partiti socialisti o sedicenti tali, avendo di essi dovuto respingere o l'antireligiosità, o l'antimonarchicismo, o il Tolstoysmo, cose tutte e ad una ad una che non hanno nulla a che fare con l'Idea - coscienza socialista e che anzi la deformano, tradiscono e profanano.

(Continua in seconda pagina)

Avv. G. B. ODDO



RIUSCIRANNO A RITROVARE LA GIUSTA VIA?

Fermento
Alfiere monarchico

Molti nostri buoni e cari amici sono rimasti scandalizzati dalla nostra iniziativa che hanno creduto essere nata da ripicchi personali. Ciò è errato. Diciamo a questi che sin dalla costituzione del P. N. M. di cui siamo stati fra i propugnatori e ancora prima sin dal lontano giugno 1946 abbiamo sentita questa necessità di dar vita a un organismo democratico che si basi sul popolo lavoratore. E di ciò sono testimoni tutti gli amici esponenti di qualsiasi corrente monarchica ai quali sempre abbiamo fatto presente la necessità di un congresso regionale monarchico.

A questi stessi Amici diciamo che la nostra corrente in quanto costruttiva, allorquando in un settore non si marcia, non dirà mai: «Tutto va bene».

Diremo pane al pane, vino al vino perchè è nella verità, nella chiarezza, nella lealtà la strada giusta che conduce verso il popolo e dal popolo verso la Nazione e la Monarchia.

*

Necessita trovare pane per tutti e assicurare a tutti un minimo di beni per vivere e vivere liberi.

Per questo occorre però poter lavorare e occorre disciplina e occorre ordine.

Ora noi diciamo che tale ordine, anche dopo il 2 giugno, non può essere che monarchico.

*

Per noi la Monarchia è istituto di base popolare e pertanto espressamente ripudiamo la Monarchia di diritto divino o semidivino; aggiungiamo che, secondo noi, la Monarchia può essere restaurata e rinnovata in Italia solamente dal popolo.

Troviamo del resto nella storia che i popoli hanno vissuto periodi di vita prospera solo quando si sono stretti interno alla Corona contro tutti i ceti baronali; fiduciosi nelle loro forze e nel governo del loro Capo naturale.

*

Oggi la ripresa può venire solo da una nuova lega del Popolo col suo Re contro la nuova maledetta casta dei baroni del suffragio universale, che in veste di capi-popolo imperversa e fa i suoi interessa ai danni della collettività, e momentaneamente sostenuta dalle masse che adesca con le più pazze promesse.

Occorre in queste condizioni una nuova Costituzione, la quale dia garanzia alla Corona di non rimanere sopraffatta dai colpi di mano del primo capo popolo prepotente in veste di dittatore, e garantisca al Popolo i suoi diritti fondamentali.

*

Monarchia di popolo dunque, rinnovata nei termini di una nuova Costituzione, che dia affidamento e garanzia sia per la parte del Sovrano che per la parte del Popolo, e permetta alle masse dei lavoratori di emanciparsi sia spiritualmente che materialmente.

Intendiamo essere uomini di ordine. Impostiamo la nostra lotta su di un piano di rigida e assoluta legalità ed intendiamo vincere democraticamente.

*

Abbiamo ricevuto da tutta Italia lettere di adesioni e di compiacimento.

A tutti gli amici vada il nostro ringraziamento e le nostre promesse che non ci fermeremo a metà strada ma continueremo a lottare finchè non si realizzeranno le idee che esprimiamo a nome dei Monarchici italiani che sentono viva e pressante la istanza sociale e democratica.

*

A tutti coloro che ci hanno inviato le loro adesioni facciamo presente che noi siamo e resteremo sempre nei ranghi del P. N. M. di cui ci sentiamo la corrente più avanzata. Pertanto le nuove iscrizioni non vanno dirette a noi ma alla Segreteria Regionale del P. N. M., Via Cavour 118. A noi vanno dirette le adesioni degli iscritti che siano per la nostra corrente.

*

Noi siamo socialisti ma prima di tutto italiani e nazionalisti. Pertanto avversiamo le dottrine marxiste nate dall'odio e dalla impotenza. Esse in Italia sono state imposte in un tragico periodo di sbandamento morale dagli uomini del fuoruscitismo che non hanno inteso la gravità della crisi che travaglia la nostra società e irrigidendosi nelle loro innaturali ideologie, ATTOSSICANO IL POPOLO, DEVASTANO LA NAZIONE vorrebbero asservirci allo straniero, imbestialiscono le masse con le loro promesse di paradiso in terra o in cielo, ma non hanno il coraggio di dire che le loro concezioni vogliono dire tessera permanente e borsa nera e ladrocinio e maledizione del lavoro e la più triste servitù della gleba dei contadini e riduzione degli operai a poveri e passivi ingredienti delle macchine.

*

Preghiamo tutti gli amici lettori di farci sapere, costantemente, se piace loro il nostro giornale, le idee che esprimiamo e i problemi che poniamo all'attenzione di tutti i Monarchici.

*

Cari Amici, inviateci però le vostre adesioni per rappresentarvi al prossimo Congresso Regionale che s'ha da fare perchè qualora non fosse indetto dall'attuale Direzione regionale del Partito sarà imposto dalla base che ne sente il bisogno per lo snellimento dell'organizzazione e per la chiarezza delle direttive. Di questa esigenza degli iscritti al P. N. M. sin dal primo numero ci siamo fatti portavoce e continueremo ad esserlo fino a raggiungere lo scopo.

A scopo raggiunto non ci importa se il merito andrà ad altri. Precisiamo fin da ora che qualora al congresso la nostra corrente fosse battuta, umilmente come sempre resteremo nei ranghi del Partito e non provocheremo scissione alcuna accettando con consapevolezza l'espressione della maggioranza. Ma è fuor di dubbio che una corrente di opposizione nell'ambito della organizzazione di Partito ha un'azione non solo moralizzatrice ma specificatamente costruttiva.

*

Alle dottrine marxiste dominanti noi opponiamo che la crisi va affrontata e risolta su altro piano; si tratta di orientare la questione sociale verso la sua unica e giusta soluzione, che importa collaborazione spirituale a oltranza e fondazione di una economia associata, che superi la lotta di classe e il pericolo di quegli sconvolgimenti rivoluzionari, fatti apposta per distruggere ricchezze e impoverire i popoli.

In questo senso, fuori e contro il marxismo, ci consideriamo socialisti, perchè per socialismo intendiamo l'allargamento continuo delle basi della società e la realizzazione di quella fratellanza, senza la quale l'umanità minaccia a ogni piè sospinto di precipitare nella barbarie.

Questa impostazione del problema sociale non è però valida solo nel campo interno, e vale anche pei rapporti esterni perchè è evidente che fino a quando non sarà attuata una vera solidarietà internazionale, i popoli troveranno sempre modo di urtarsi e assassinarsi in guerre sempre più spaventose: dalla nostra impostazione del problema sociale e solo da essa può venire la fondazione della pace.

Poichè essa è prima di tutto crisi di anime e di valori spirituali, bisogna sapere rieducare le anime dei poveri e dei ricchi, richiamandole al senso della fratellanza. Su questa base bisognerà sapere impiantare una nuova economia, fatta della collaborazione di tutti pel bene di tutti.

Alfiere Nazionale

periodico di battaglia indipendente, ospita le opinioni di tutti, senza eccezione alcuna. Pertanto tutti possono scriverci, segnalandoci le diverse attività monarchiche e nazionalistiche di tutt'Italia, sicuri di trovare nelle colonne di «Alfiere Nazionale» la più affettuosa ospitalità.

PRECISAZIONI

Siamo appena venuti alla luce e di già si desidera la nostra dipartita. Quante voci bianche intonerebbero con gioia il nostro *De profundis*. Ma decisamente dobbiamo deludere tutti coloro che non ci amano, coloro che ci invidiano e quanti ci temono. «Alfiere Nazionale» non è sorto per dare sfogo a risentimenti personali nè per determinare scissioni nel P. N. M. nè per vivere di vita effimera. E' nato dalla esigenza (lungamente repressa ed oggi esplosa a causa di contingenze favorevoli) di rinnovamento che anima le masse popolari che stanno alla base del Partito.

Se nel primo numero, nostro malgrado, non abbiamo saputo frenare l'impulso generoso e sincero del nostro animo ferito dalla incomprensione degli amici e dalla lottea sleale dei falsi amici non è prova sufficiente a dimostrare che solo un sentimento di rivalsa ci animi nella nostra azione. E' ben vero il contrario.

Dimostreremo da questo numero che superiori sentimenti ci guidano nella nostra azione e che nuove ed ardite concezioni sono alla base del programma che ci siamo imposto. Spiegheremo minutamente cosa intendiamo per Monarchia socialista popolare e come vediamo i problemi economico-sociali della Nazione. Vogliamo portare al P. N. M. nel quale continueremo a militare con dedizione il contributo delle nostre idee e delle nostre aspirazioni che presumiamo siano quelle latenti nell'animo di ogni monarchico. Il segretario generale on. Covelli sappia che la sua asserzione «i monarchici in un solo partito» ci trova consenzienti poichè al pari di lui siamo convinti della necessità che il P. N. M. non debba esser sola la «generosa avanguardia» di cui parla l'on. Benedetti ma un forte partito ben «caratterizzato» da un programma sociale e socialista che raccolga i suffragi degli italiani.

E' sul programma e sui criteri di organizzazione che bisogna intendersi. E noi da oggi sottoponiamo a tutti i monarchici i nostri. Il Congresso Nazionale deciderà per il futuro orientamento. E qualunque esso sarà per essere sarà il migliore per la nostra azione politica.

Da oggi, chiarito quanto ci stava in animo a salvaguardia della nostra dignità di uomini liberi ed onesti, ci sentiamo fratelli con quanti dell'Idea monarchica fanno una professione di fede e non una questione di greppia.

Quindi lotta leale di idee e di programmi, critica costruttiva ed operosa.

Vogliamo convincere quanti ci seguono con giustificato interesse che la nostra azione è volta al bene dell'Idea, che i nostri punti programmatici dovranno in parte essere accolti dagli uomini responsabili del Partito e sanciti in congresso se veramente di rinnovamento, di popolo di democrazia si ha da sostanziare il P. N. M. Lo scopo è unico: la restaurazione di una monarchia nuova. Ma ciò non si ottiene gridando: «Viva il Re». Ci vuole ben altro. E questo forse non l'hanno tutti ben compreso.

GIUSEPPE FILIPPONE

Ai lettori

Per mancanza di spazio gli articoli di «Politicus» sulla «vera cronistoria dei movimenti monarchici in Sicilia dal 1943 al 1948» saranno pubblicati prossimamente in dieci puntate.

Portiamo a conoscenza dei nostri lettori che prossimamente «Alfiere Nazionale» acquisterà una nuova veste tipografica. Sarà edito in nuovo formato a quattro pagine ed arricchito di vignette, disegni, servizi ed articoli.

Sfiducia in Stalin

Thomas E. Dewey, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America al congresso dei polacchi di America ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La libertà di cui godiamo nella nostra libera Repubblica la dobbiamo in gran parte ai nostri valorosi soldati di origine polacca. Non dimenticheremo mai che la vittoria sui nemici dei diritti dell'uomo è stata conquistata con l'aiuto dei polacchi, che per primi si opposero ai tedeschi.

Sin dall'inizio ero convinto dell'impossibilità di avere una qualsiasi fiducia nel governo di Stalin, e che era ridicolo credere di potersi accordare con esso. Sono spiacente che gli avvenimenti degli ultimi tre anni abbiano tanto tragicamente confermato le mie previsioni. Tutti gli americani credono fermamente che il servaggio della Polonia avrà presto termine e che la libertà tornerà a trionfare in Polonia».

Monarchico diffida

INDUSTRIA E COMMERCIO
TESORO
ESTERI
MARINA
INTERNO

DA COLORO CHE PUR DI DARE LA SCALATA AL «POSTO AL SOLE» DA MONARCHICI SI TRASFORMANO IN AGNOSTICI

Fatti e misfatti dal Nord al Sud

Le breccie di Porta Pia

Commissione della scure

Un'apposita Commissione è stata incaricata di risolvere un certo problemino di carattere economico che, a quanto ci è dato sapere, da secoli pende inesorabile come una spada sul capo degli organismi così detti statali. Codesto problemino a cui la Commissione dovrà necessariamente trovare la soluzione, si riferisce al bilancio finanziario di ogni singolo ministero, bilancio che, a quanto sembra, presenta degli squilibri abbastanza notevoli, se non addirittura scandalosi. La Commissione a cui è stato affidato il mandato non si chiama come voi stavate pensando, ma solo «Commissione della scure», e ciò perchè un'apposita serie di leggi e legine commina pene severissime contro coloro che fanno apologia e, anche per errore, scrivono «littorio» invece di semplice scure.

Ad ogni modo, la Commissione si è messa a lavoro e (lo ha formalmente assicurato) al più presto renderà noti i primi risultati conseguiti. Dalle prime notizie, la soluzione prospettata è già in corso di prima attuazione, sembra abbastanza lusinghiera non solo per lo Stato, ma anche per quella amorfa e negletta massa di «lavoratori» che il 18 aprile diedero il voto con una certa fiducia nell'animo, a quegli stessi che oggi li stanno degnamente «proteggendo»: i furbissimi componenti la Commissione, fedeli esecutori del simbolo affilatissimo, hanno infatti disposto il licenziamento (bisogna economizzare!) di 60 mila ferrovieri, 30 mila postelegrafonici, 30 mila operai degli arsenali militari, decine di migliaia di avventizi dello Stato, e altre cosette «proletarie» di codesto genere! Ottima idea, non vi sembra? Idea degna di uomini «liberamente eletti», cioè di uomini che salirono alle loro cariche o con «trucchi», o regalando pasta, farina, e cosette del genere al momento delle elezioni. Perchè, in fondo alla loro zucca, o non esiste niente, o esiste solo materia grigia avvelenata da quel fottuto capitalismo industriale che fa capo direttamente agli organi governativi, piaga insanabile di tutti i prima e dopo guerra, che, ad onor del vero, l'attuale Governo non disse mai esplicitamente di voler combattere e sconfiggere, consapevole di promettere una vanità.

A tirata di somma, coloro che la prendono nelle scarpe sono sempre i lavoratori: lo Stato ha bisogni di bilanciare? Licenzia personale. I privati debbono risparmiare? Licenziamo operai. Cosa strana, nessuno ha mai pensato di proporre un risparmio più «efficace» e legale, come l'eliminazione completa di tutta quella sovrastruttura coreografica che implica milioni e milioni di lire al giorno come macchine di lusso a disposizione di questo e di quello, aereoplani, e altre cosette che nel loro complesso superano di quasi il doppio la spesa che lo Sttao sostiene per pagare quei poveri disgraziati che pensa di licenziare su due piedi, come se veramente la «macchina umana» avesse perduto del tutto il diritto a chiamarsi «uomo» o «animale ragionevole» di fronte alla forza bruta dello Stato!

Ma c'è di più: si pensa (pensa la Commissione «littoria») di abolire finalmente i così detti «ruoli transitori», cioè quegli adatti mezzucci che sino a ieri servirono da leva nelle pericolose elezioni politiche. Infatti, hanno pensato i «furbi», cosa si serve oramai? Roba vecchia e indegna di esser custodita. Ce ne serviremo nei prossimi 18 aprile! E questo, perchè...

Ancora risparmi

Ma anche un noto quotidiano italiano, «Il Globo», si è associato «intelligentemente» con la furbissima commissione della scure e, sforzandosi di collaborare il più efficacemente possibile, ha suggerito di comprendere nel piano di economia la soppressione della «Upsea», «Unsea», «Sepral» e via dicendo, sicuro di far cosa gradita a moltissime persone. Però non ha suggerito il modo di riassorbire tante migliaia di lavoratori che si verrebbero a trovare sulla strada, dopo di aver lavorato per quasi un decennio: forse non è competenza del «Globo» codesto suggerimento, perchè in certe cose... non si può consigliare: non si sa mai. E poi, lo Stato deve risparmiare...

Senza tetto

Ma il proletariato negletto, gli autentici lavoratori, quelli cioè che non sono legati assolutamente nè a trusts nè a capitalisti più o meno elefantiaci, si sono uniti concordemente e hanno costituito «l'unione inquilini», proponendo in una recente assemblea, la proroga degli sfratti e lo sblocco dei fitti per il 1951, anno in cui si suppone che presso a poco qualcosa di concreto si dovrà ultare nel campo della ricostruzione edilizia. Ma ciò, naturalmente, se lo Stato non licenzia nessuno, perchè in tal caso...

Occupazione di terre

Forse non succederebbe niente, come niente è successo quando le cooperative comuniste hanno occupato certi feudi di qualche senatore di destra, il quale, essendo monarchico, poteva, prima ancora che l'occupazione avvenisse, fondere spontaneamente le sue terre a «cooperative monarchiche», cioè fatte da uomini che effettivamente hanno con lui collaborato e gli hanno dato il voto e lo hanno portato al posto in cui si trova.

Pazienza. Vuol dire che sarà per un'altra volta. Ma quando, ci domandiamo, l'uomo metterà giudizio?

Scuola confessionale

Si riaffaccia di nuovo il problema delle scuole confessionali o meno e si riprendono le polemiche sui giornali. Ma si dice davvero? Ma dobbiamo essere sempre così, gli italiani, cioè dobbiamo sempre far chiacchere inutili, di fronte alla realtà delle cose? Se c'è il fascismo, tutti gridiamo contro di esso; se c'è l'antifascismo, tutti gridiamo contro gli antifascisti e esaltiamo il fascismo; se non ci occupano gli alleati, tutti li invochiamo a braccia aperte; quando ci hanno occupato, tutti facciamo il muso lungo e diciamo: «ma quando se ne vanno, codesti nemici della nostra terra?»...

Così è con la scuola confessionale, con le famose «riforme», con tutte le altre cose governative. Si fanno chiacchere e nulla più. Come veramente «italiane», diremmo quasi.

Burocrazia Fanfani

Tra tanto marasma, il signor Fanfani cerca di mettere un po' di ordine. Vediamo cosa succede: allo scopo di mettere in esecuzione il famoso piano di battaglia, adesso verranno istituiti tutti gli uffici necessari alla bisogna, e cioè: sedi centrali, uffici regionali e provinciali, uffici di emistamento, sezioni e succursali, agenzie, oltre a cantieri che a loro volta avranno un ordinamento elefantiaco paragonabile al primo. E' ovvio pensare che codesti uffici naturalmente assorbiranno migliaia e migliaia d'impiegati, e quindi milioni e milioni di lire alla settimana, per cui, quando gli uffici saranno ultimati e pronti per il funzionamento ritmato, il signor Fanfani guarderà dentro la cassaforte e con una certa sorpresa dirà: ma non c'è più soldi! Bisogna cominciare daccapo.

Non crediamo che succederà proprio questo, è vero signor Fanfani? Sarebbe troppo grave e, a l'ria sinceramente, imperdonabile.

La Kosenkina

Ci sarebbe da buttarsi dalla finestra, come di questi tempi fanno molte persone che non riescono a liberarsi completamente dalle pastoie micidiali della piovra bolscevica. La povera Kosenkina, consapevole della sorte che l'aspettava, ha fatto un bel salto, come qualche mese addietro lo fece qualcun altro, e come lo farebbe... qualcuno che improvvisamente... Via, non parliamo troppo. C'è troppo odor di muffa attorno, e da certa muffa, non è possibile cavare penicillina, quindi è meglio tacere!

ALEARDI

IL COMMMERCIO ESTERO SICILIANO nel piano E.R.P.

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori un articolo del Presidente della Federazione Regionale delle Associazioni dei Commercianti di Sicilia.

E' la relazione tecnica che il medesimo autore ha trattato al Congresso dell'E.R.P. a Catania.

Sarà pubblicata in tre puntate. Data la vastità e l'importanza dell'argomento, siamo sicuri che i nostri lettori la gradiranno.

I

La presente relazione, rispecchia il pensiero d'intesa generale delle Associazioni provinciali dei Commercianti dell'Isola ed è la risultante della collaborazione dell'intero Consiglio della Federazione Regionale dei Commercianti di Sicilia.

Abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro vivo disappunto agli organi competenti per non avere tenuto nel giusto conto le organizzazioni economiche siciliane per una più intima collaborazione nella preparazione del Congresso ERP e nella ispirazione delle relazioni ad esso connesse.

Da qualche anno in sede nazionale e solo da appena un mese presso gli organi del Governo della Regione sono stati posti in studio i problemi connessi col piano ERP.

Abbiamo letto ed ascoltato un fiume di parole e le opinioni più discordanti sul piano ERP a volte espresse da privati, i quali sconoscono totalmente le nozioni più elementari sulle quali si fonde il piano stesso; questa logorrea ha evidentemente disorientato il pubblico creando a volte delle illusioni e dei miraggi che falsano la struttura e gli scopi per il quale il piano è stato creato, ed a volte determinano un senso di sconforto tale da fare considerare con diffidenza i benefici derivanti dal Piano.

Noi, evidentemente, dovremo limitare l'esame del Piano a quella parte interessante il settore commercio, pur restando nelle grandi linee, nell'ambito dell'interesse generale dell'economia siciliana.

Il tema affidatoci è ben arduo in quanto si riferisce ad una materia arida, che ha per base il parametro delle cifre delle esportazioni e delle importazioni, con riferimento al le possibilità del Piano ERP.

La materia che forma oggetto della nostra esposizione, ha tre aspetti particolari che vanno considerati separatamente.

Dalla struttura del Piano si osserva che le operazioni considerano:

1) la importazione delle merci utili allo sviluppo delle industrie e i prodotti alimentari, necessari alla integrazione del fabbisogno nazionale;

2) la esportazione delle merci in esubero fra la produzione, il consumo interno e le normali esportazioni;

3) la importazione delle macchine ed utensili sulla quota prestiti a lunga scadenza.

Il primo aspetto da esaminare con attenzione e sopratutto con molta cautela, in rapporto al commercio siciliano, è quello che ha riferimento con le importazioni di alimentari e materie prime per l'industria, la cui introduzione nel territorio nazionale va fatta per alcune limitatissime voci, come i cereali ed i combustibili solidi e liquidi, dallo Stato attraverso Enti economici prestabiliti mentre per il resto delle voci elencate nella convenzione annuale, le operazioni di introduzione vanno fatte dei normali operatori, i quali hanno facoltà di avanzare richiesta agli Organi ministeriali competenti, seguendo una regolamentazione prestabilita.

Le operazioni di importazione sull'E.R.P. hanno delle peculiari particolarità, sia in rapporto al volume finanziario, sia in rapporto all'attrezzatura tecnica dell'azienda sicchè l'azienda che compie l'operazione deve avere una consistenza economica di riconosciuta importanza ed una struttura tecnica adeguata; particolarità che soltanto poche ditte di operatori commerciali hanno in Sicilia.

Nella maggioranza dei casi, gli operatori commerciali o le ditte industriali isolane sono costituite da piccole aziende prive di rilevanti mezzi economici e che, per effetto degli eventi politici, hanno perduto durante l'ultimo decennio ogni contatto con le corrispondenze estere e non sono in grado di seguire i mercati internazionali.

In queste condizioni i commercianti e gli industriali siciliani si limitano a ricevere dagli operatori continentali, e specialmente dagli operatori del Nord le merci che gli stessi hanno potuto ritirare a condizioni più vantaggiose, sia per il considerevole volume di esse, sia perchè l'ambiente economico-produttivo di quelle regioni è più capace ad agevolare le operazioni connesse alle importazioni.

La Regione, opportunamente, si preoccupa del danno che ne consegue con la perdita degli introiti dei dazi doganali e per la differenza di utili conseguita dall'operatore continentale.

Si giustifica quindi la necessità di eccitare l'operatore siciliano ad eseguire direttamente l'operazione di importazione di ove occorre di agevolare la formazione di enti collettivi, che operino gli acquisti sull'E.R.P. per poi ripartirli ai propri consorziati.

Il Commercio Siciliano, sensibilissimo a queste necessità contingenti ed in analogia a quanto verificatosi nelle altre regioni italiane, si è già da tempo preparato alla bisogna costituendo dei Consorzi provinciali fra Grossisti ed un Consorzio Regionale fra gli Enti collettivi provinciali.

Occorre però il valido appoggio del Governo Regionale, perchè tali Enti, già operanti in alcuni settori e per determinate operazioni, si sviluppino e creino la premessa per un migliore avvenire commerciale siciliano.

Occorre altresì che il Governo Regionale consideri con attenzione il suo atteggiamento e decida con chiarezza se usare della collaborazione attiva del commercio o preferire la dannosa e costosissima intromissione dei Consorzi Agrari con le conseguenti bardature ad essi connesse.

Sarebbe assai impolitico e di peso per il bilancio pubblico il volere riesumare delle entità boccheggianti che cercano una via di salvezza nelle più disparate combinazioni economiche.

Affermiamo ancora una volta che il commercio siciliano, libero da ogni pastoia, si pone al servizio della Nazione e della Regione, cosciente di trovare in sè la forza e la tecnica per affrontare ogni occorrenza, sapendo di poter soddisfare le aspettative del consumatore e delle Autorità.

(Continua).

G. PRAVATA'

On. Leone Marchesano che facciamo?

Catalessi municipale

Sappiamo che qualche elemento dell'Amministrazione comunale palermitana ha espresso la sua disapprovazione per il tono con il quale questo giornale nel precedente numero si domandava cosa ci fosse di vero nella voce pubblica secondo cui una crisi era di fatto aperta.

E la disapprovazione sarebbe stata fondata su un certo ragionamento, secondo il quale essendo noi monarchici e comunque del Partito monarchico e quindi delle forze politiche della maggioranza che amministra la cosa pubblica palermitana, non avremmo dovuto e non dovremmo assumere toni critici di quel genere.

Coloro che così ragionano, siano dei partiti associati nella maggioranza, siano, peggio ancora, del nostro, non hanno compreso spirito e scopo del nostro giornale.

Noi ci siamo proposti l'autocritica prima che la critica agli altri partiti, più facile a farsi, e ravvisandovi il mezzo migliore per un perfezionamento ed una evoluzione.

Per questo, imponendoci dei sacrifici materiali, abbiamo realizzato la indipendenza da persone e da gruppi, stabilendo di accogliere l'adesione di coloro soltanto che siano disposti a sacrificarsi ed a rimanere sempre liberi da vincoli ibridi secondo la nostra morale oplitica, la quale non ha nulla a che fare con quella attuale e predominante.

Figurarsi dunque se avremmo dovuto e dovremmo dispensarci dal criticare atteggiamenti e comportamenti di uomini di altri partiti sol perchè legati al nostro, o dei nostri stessi o di tutti insieme! Follia il pensarlo!

E la critica oggi vogliamo farla proprio di nostri!

Domandiamo loro e quindi al partito: vi è un criterio di proporzionalità nella composizione dell'attuale «Giunta»? Risopndiamo noi. No. E perchè essi e cioè il partito, il gruppo consiliare monarchico che è il più numeroso, si trovano e continuano a stare in «giunta» in posizione di subordinazione e di inferiorità?

L'attuale giunta è infatti composta: quattro assessori monarchici rispetto a tredici consiglieri; cinque assessori liberali rispetto ad otto consiglieri; sindaco e cinque assessori qualunquisti rispetto a dodici consiglieri *(dopo il passaggio di due consiglieri qualunquisti al movimento sociale).*

E perchè il gruppo qualunquista continua a tenere l'assessorato dell'igiene e cioè sindacatura e sei assessorati, da quando il dott. Avolio è sindaco?

Nè finirebbe tutto qui. Sentiamo molte lamentele in giro a carico dell'Amministrazione, e mentre dobbiamo ammettere che nessuna amministrazione ne è esente e che questa di Palermo nel complesso ha fatto bene, dobbiamo anche riconoscere che molte di quelle lamentele sono non soltanto fondate, specie da un anno a questa parte, ma anche eliminabili eliminando le cause.

E fino a quando i nostri staranno ad avallare ogni cosa anche non buona dell'amministrazione, e ve e sono molte che non vanno e che potremo anche segnalare continuando eventualmente la'ttuale paralisi di sensi e di azione?

E non ci si venga a dire che le voci di crisi ce le siamo tirate dalla manica noi per amore di chiasso!

Erano stati gli stessi consiglieri monarchici a fare intendere che dopo il consiglio — l'ultima seduta di consiglio — si sarebbero rivedute situazioni e posizioni.

Se dopo è sopravvenuto il silenzio, ciò non vorrà dire certo che eravamo in errore o male informati noi, ma semmai che adesso sono su ... deprecabile strada i nostri consiglieri!

Noi tutto ciò non possiamo approvare e, come non esitiamo a richiamare l'attenzione dei massimi esponenti del Partito sulle questioni più grosse che lo riguardano, così dobbiamo richiamare l'attenzione dei consiglieri monarchici locali perchè il Partito non ci rimetta anche su questo terreno.

Ma dobbiamo rivolgerci ai consiglieri ed agli assessori monarchici o non piuttosto al Capo-gruppo consiliare?

Anche qui confusione. Capo gruppo è l'On. Leone Marchesano. In sua assenza data la carica di deputato, lo è l'Avv. Oddo, ma questi si astiene dall'esercitarne la funzione perchè la sua posizione è delicata essendo egli in pectore il candidato a sindaco per i monarchici ed ogni suo passo potrebbe essere mal giudicato e cioè in funzione della propria candidatura; ed allora subentra l'On. Ardizzone.

Si può andare avanti così?

Se si aggiunge poi che l'Avv. Oddo (non se n'abbia l'amico Oddo se gli rimproveriamo la rigidezza e certa angolosità di carattere derivanti da una educazione tipicamente militare) il quale al solito si tira indietro, è ostacolato dai maggiorenti del Partito — On. Leone Marchesano in testa — ed in tutto codesto pasticcio l'On. Ardizzone non ha forse tanta voglia di metterci il dito per non bruciarsi, resta ai monarchici di capirci qualcosa e sopratutto di dire se è bello tutto ciò.

Noi che conosciamo la influenza dell'On. Leone Marchesano laddove voglia applicarla per il trionfo del bene e del mole, gli domandiamo: On.le Leone Marchesano che facciamo?

ALFIERE NAZIONALE

La Campagna acquisti del "Palermo,,

Bollano della Fiorentina acquistato per 8.000.000

Buon giorno, cari amici. Dopo quindici giorni di distacco, ci rivediamo.

Che è successo, frattanto? Tante cose, è vero?

Andiamo per ordine.

Tutti avete letto e commentato il comunicato della Lega Nazionale: comunicato duro, e nella forma come nella sostanza. Un comunicato che ha dato lustro alla magnifica impresa dei rosa, arrivati primi al traguardo; che ha mandato all'altro mondo i molossi nocerini che invero dopo tanto abbaiare sono ritornati all'ovile con gli affarini smorzati.

Agli amici Bardelli Pastore e compagni, che hanno battuto il primato della spudoratezza, della menzogna, della calunnia, resta forse una sola soddisfazione, che comunque deve essere ancora accertata; quella della vendita dei giornali, sui quali hanno fatto sfogo: e non per portare all'aria della giustizia una nota di serenità, di obiettività, di imparzialità; affatto: ma hanno scritto per vendere i giornali che diversamente non potevano vendere. Non è così, amici di cui sopra?

La campagna acquisti

Dopo il lungo giro del cav. Guzzardella per il Continente, quali sono le notizie vere sugli acquisti del Palermo? Eccovele:

MASCI, BUZZEGOLI e MARZANI, già comperati direttamente dal cav. Guzzardella.

DE SANTIS (ala sinistra Lecce), SOFFRIDO (mezz'ala destra Alessandria) e PICCININI (Salernitana, centro mediano).

Sono sfumate le trattative con l'Alessandria per Soffrido. Sono state iniziate trattative con Cergoli dell'Atalanta. Quasi sicuramente avremo in rosa il magnifico Piccinini mediano della Salernitana l'allenatore austriaco SESTA e forse ASTORRI.

Vendita (FLUMINI) Salernitana: prezzo di cessione L. 3 milioni.

Sfumato PERONCELLI (non per una questione di dettaglio, ma per una questione più grossa differenza di 2 milioni (sfumati ZANELLA, CORGHI — richiesta ultima — L. 8.000.000. CASSANI, ecc. la squadra rosa per la prossima stagione sportiva, definiti gli acquisti che il dr. CAPUANO dovrebbe concludere a breve scadenza, potrebbe annoverare, salvo qualche piccola variante di piccola entità, i seguenti atleti:

Giuocatori a disposizione dell'allenatore

Portieri: MASCI e VALSECCHI.

Terzini: BONIFRTI, BUZZEGOLI, VARGLIEN, CASUZZI.

Mediani: CONTI, MILANI, DI BELLA, PICCININI, SFORZA, RAMPINI.

Attaccanti — Mezz'ali: WICPALEK, CERGOLI; *Centri avanti:* PAVESI, DI MASO; *Ala sinistra:* DE SANTIS; *Ala destra:* MARZANI (LOZZI).

Allenatori: VARGLIEN o SESTA.

Queste sono le ultime notizie di casa rosa, che noi fedelmente raccontiamo ai nostri affezionati lettori. Noi ci asteniamo, anche se abbiamo promesso nel primo articolo diversamente di commentare gli acquisti, le vendite, la campagna soci, le iniziative per il potenziamento finanziario dei Palermo, ecc. ecc.

Oggi, con un mercato fluttuante come non mai e con dirigenti alle prese con i bisogni più impellenti nulla comunque si può dire circa la vera sostanza degli acquisti rosa. Potrebbe questa notte venir fuori il miracolo e con esso il cambio del programma che oggi è quello che vi abbiamo sopra precisato. Tutto però è incerto, come incerta è questa estate, che invero ci ha dato più raffreddori che caldo.

Attendiamo perciò la chiusura ufficiale della campagna acquisti per potere serenamente e con dati di fatto sicuri commentare quello che di buono o di cattivo, gli amici dirigenti del Palermo hanno fatto in questo periodo di fluttuante attività.

All'ultimo momento apprendiamo che Bollano è stato acquistato per otto mlioni.

NELLA LIBERA REPUBBLICA

Gli uomini preferiscono le donne col sedere grosso

Un articolo della Costituzione della repubblica italiana «fondata sul lavoro» afferma che «la repubblica cura il paesaggio».

Infatti a Capri giorni or sono, come abbiamo rilevato da un servizio del nostro confratello «Brancaleone» si è svolto uno strano e significativo concorso che riguarda appunto quella parte del corpo che gli uomini chiamano... «mappamondo o panorama» e volgarmente sedere - dietro... deretano.

Indubbiamente questi concorsi sono indice di decadenza morale e fisica, del trionfo dei viveurs e dei cultori delle teorie di Sartre e delle sue degenerazioni pratiche.

Molte furono le candidate allo strano concorso e una solitaria rada dell'incantevole Capri vide la sfilata dei molleggianti sederi femminili che per l'occasione non erano nemmeno ricoperti dallo slip aborrito da Scelba.

La giuria, composta da esimi signori.. cultori dell'arte si sbizzarriva a misurare in tutti i sensi i sederi delle belle concorrenti «che dalle anche si ripartiscono tondi e bianchi» riportandone le misure sulle statue di Cellipige, di Giunone e di Diana. Infine trionfò il partito di Giunone: il culo più grosso fu premiato e sfilò dinanzi agli occhi concupiscenti dei presenti.

Alla fine del concorso femminile (inaudito ma vero) si ebbe il concorso per il più bel culo maschile. Tutto ciò ha prodotto un senso di schifo, a noi uomini sani cultori della forza fisica e morale.

Ci domandiamo se ciò fa parte dei programmi di attrazione per i forestieri e per lo incremento del turismo.

Qualora la nostra ipotesi fosse vera si spiega il progetto parlamentare per l'abolizione delle case di tolleranza infatti incrementando e legittimando simili iniziative in ogni angolo d'Italia, i forestieri vi saranno attratti dal miraggio di passare le loro vacanze in luogo di orgia e di baccanali ove lontani dal loro ambiente sociale possano dare libero sfogo ai loro istinti e ad ogni pervertimento.

Si vuole ciò? Ci esimiamo da ogni ulteriore commento. Gli italiani che hanno spiccatissimo il senso morale sapranno come classificare simile iniziativa e simili individui. Però siamo certi che quanti ci leggeranno se dovessero assistere a simili gare, in mancanza di scudisci, saprebbero imprimere delle belle pedate, senza curarsi di alterarne le giunoniche misure. sui sederi... premiati.

Le donne contro Scelba

SCELBA HA DICHIARATO GUERRA AGLI «SLIPS» E AL «DUE PEZZI» — LE DONNE HANNO ACCETTATO LA BATTAGLIA CON LA CERTEZZA DI VINCERE (Foto Urso)

LETTERE DAL SUD

MONARCHIA SOCIALISTA

(Continuaz. dalla prima pagina)

Noi da questa tribuna diremo come l'Idea-coscienza socialista, che oggi è penetrata nelle più recondite fibre delle «masse» e negli stessi strati più sensibili delle attuali categorie privilegiate, possa rappresentarsi in precisi punti programmatici anche per il Partito Nazionale Monarchico.

Lo faremo senza paura nè delle parole, nè dei preconcetti; sapendo bene che in alcuni è di impedimenteo a farlo il pregiudizio derivante dall'arbitraria premessa secondo cui noi saremmo «partito di destra».

Però secondo l'on. Covelli ed altri, di altra parte, noi saremmo «di destra» non per altro che perchè sosteniamo il valore e la funzione di certe tradizioni; come se i «laburisti» inglesi che sono indubbiamente più di sinistra che di centro, fossero contro le tradizioni e contro la Monarchia!

Noi siamo monarchici e possiamo e dobbiamo essere di centro-sinistra, e più che nella topografia parlamentare che interessa solo formalmente, nella sostanza.

Niente paura delle municipalizzazioni, nazionalizzazioni, cooperativizzazioni, cui una volta tanto bisogna cominciare ad educarsi e che rispondono e debbono rispondere alla esigenza morale e materiale di sostituire e più ancora di contrapporre all'iniziativa ed all'impresa privata quella sociale, allorchè sia evidente nella prima la predominanza dei fini speculativi su quelli sociali. In tal caso nella seconda si realizza e deve realizzarsi la difesa delle «masse» e della morale dalle velleità di sfruttamento dei pochi.

Abbiamo detto che torneremo sull'argomento, ma è bene ricordare subito che l'Italia monarchica fu di esempio al mondo su codesto cammino con la «nazionalizzazione» delle ferrovie.

E per finire.

Una Monarchia non è socialista in quanto si proclami o la proclamiamo tale.

Lo è in quanto, predominando nella nazione l'Idea-coscienza socialista, l'Istituto monarchico sappia spostare la base funizonale del suo «potere moderatore» sul terreno di attuazione del socialismo.

Lo è sopratutto in quanto le forze politico-sociali maggiormente sostenitrici dell'Istituto monarchico, operino su quel terreno.

Codesto è il fenomeno in corso dal 1900 negli Stati nordici di Europa — i più civili del mondo — e, perchè no, in Italia, anche se qui meno chiaro il fenomeno, a causa dello squilibrio tra esigenza e capacità di adeguazione della classe politica dirigente a cui debbono farsi risalire tutte le colpe del passato.

Ecco perchè in una Italia dove, come quasi dappertutto nel mondo, l'Idea socialista, purificata di tutte le alterazioni, avanza con l'irrompente anelito dell'attuazione, noi monarchici dobbiamo esserne la avanguardia, secondo del resto il comandamento morale di Umberto II: «autogoverno di popolo - giustizia sociale».

Non sono quelle e non possono essere parole vane o in cerca di effetto. Attendono di essere sostanziate dal programmatico proseguimento di una monarchia socialista.

G. B. O.

Nel Partito Nazionale Monarchico

Palermo

Apprendiamo che il ragioniere F.sco Paolo Caronia, Vice Commissario Provinciale della Federazione di Palermo e Presidente della Sezione Comunale, è stato esonerato dalla Segreteria Regionale dalle sue cariche. Non vogliamo pensare che il provvedimento sia stato determinato da una lettera dello stesso che «Alfiere Nazionale» ha ospitato democraticamente nel suo numero precedente. Non vogliamo pensarlo perchè dato che riceviamo giornalmente lettere di Presidenti di Sezioni, dirigenti e monarchici di tutta Italia si arriverebbe a un paradosso: nUa continua sostituzione di dirigenti del P. N M.

*

Apprendiamo con piacere che quanto da noi sostenuto verbalmente, sia con scritti e in maniera categorica ribadito nel primo numero di «Alfiere Nazionale» sia in via di attuazione; e cioè la costituzione di una vera amministrazione di partito in Sicilia, che prenderà mensilmente in forza i versamenti dei benemeriti sostenitori e le immetta in una cassa unica di partito. Ci auguriamo che venga anche costituita una commissione di controllo che verifichi le entrate e le uscite e dia a tutti i soci conto delle spese fatte.

La Sezione Monarchica di via Montalbo, che tante benemerenze ha meritato per l'opera fattiva del presidente amico Ballotta, per divergenze fra lo stesso e la Segreteria Regionale, chiuderà i battenti. Preghiamo gli amici Ballotta e Cecere di rimanere ai loro posti per il bene dell'Idea.

FOGGIA. — In seguito a regolari elezioni il consiglio direttivo della sezione di Foggia risulta così costituito: avv. Oreste Gaizzi, segretario politico; dott. Antonio Fontana, vice segretario; prof. E. Buono per l'ufficio organizzazione; signor Armando Guardone, segretario amministrativo; prof. Carlo Iserra per la stampa; sig. Michele Cascarano e sig. Matteo Accadia, assistenza reduci; dott. Gennaro Russo, consigliere; avv. Vincenzo Dorzo Villani, consigliere. Per il comitato finanziario sono stati designati i sigg. Michele Cascarano, Enrico Buono e Matteo Accadia. E' stato eletto inoltre con unanimità di voti Segretario onorario della sezione l'Ammiraglio Alberto da Zara. Il Segretario Generale del Partito ha espresso il suo particolare compiacimento, per l'opera svolta dall'Ammiraglio Da Zara.

SASSARI. — Il dott. Peppino Pino Floris è stato nominato commissario straordinario della locale sezione di Sassari.

LIVORNO. — Si è costituito il Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Livorno; Segretario provinciale, prof. Giovanni Borrazzo; vice segretario Luigi Fracassi; segretario amministrativo, ragioniere Nicola Monteleone; addetto stampa e propaganda, cap. Rambaldo Domenici; addetto ai giovani sig. Luigi Bonacchi; consigliere, dott. Raffaele Immella; consigliere, signor Dino Barbanesi; consigliere, sig. Giuseppe Andreoni; consigliere, sig. Paolo Semana.

CATANZARO. — A Belcastro e a Capistrano si sono costituite le sezioni del Partito: della prima è commissario il sig. Francesco Marchio e della seconda il signor Silvio Carnevale.

Emigranti!

L'Ufficio Legale del nostro Giornale è in grado di fornire, gratuitamente, tutte le notizie riguardanti l'emigrazione in tutti gli Stati del mondo. Poneteci qualsiasi quesito e vi risponderemo nella apposita rubrichetta che troverete dal prossimo numero sul nostro giornale.

Indirizzate: «Alfiere Nazionale», Ufficio Legale, Via Principe Belmonte 70 Palermo. Per risposte private accludere un francobollo da L. 15.

Sole e acqua marina

(Foto Urso)

Da Acireale

ACIREALE, agosto.

Nei locali della Sezione del P. N. M. si è festeggiato il secondo anno di vita del Partito con una solenne cerimonia a cui sono intervenuti la maggior parte degli iscritti.

Fra le note auguste della Marcia Reale gli applausi e gli evviva all'indirizzo della Maestà del Re Umberto II, lo infaticabile segrfetario, signor Pietro Annino, aprì la cerimonia ringraziando l'avv. comm. Guglielmo Perni per essere intervenuto quale rappresentante della Federazione Provinciale di Catania, invitandolo altresì ad illustrare le tappe gloriose che il Partito è venuto via via conquistando nei due anni di vita. Dato poi un breve cenno sull'attività della Sezione e fra l'altro l'assistenza e gli aiuti materiali elargiti ai bisognosi, e dopo avere assegnato alcuni pacchi «Dono del Re», cedeva la parola all'illustre oratore, il quale, commovendo ed avvincendo tutti con la calda sua foga, mentre parla con il cuore sulle labbra per dire ai neghittosi che il Partito vive e vegeta con forze sane ed attive, veniva applaudito da una scrosciante ovazione.

LETTERE AL DIRETTORE

LA SINISTRA MONARCHICA IN MARCIA

Il primo numero di «Alfiere Nazionale», lanciato in tutta Italia è stato accolto dal vasto pubblico e, sopra tutto, dai monarchici italiani, con vero entusiasmo e sommo interesse.

A testimonianza di ciò sta non soltanto la vendita completa delle copie del giornale ma anche un numero considerevole di lettere, attestanti che le nostre idee ed i nostri propositi sono seguiti con attenzione e interesse. Poichè lo spazio non ce lo consente, non possiamo citare tutti coloro che ci hanno scritto; viceversa, nel ringraziarli sentitamente, ci ripromettiamo di seguire i loro consigli — nei limiti del possibile — sia giornalisticamente che politicamente. E così speriamo come con grande slancio afferma Antonio Rizzuto da Partinico, che «Alfiere Nazionale» «propugnatore di una monarchia socialista diventi l'unico, vero giornale del popolo italiano».

Un grazie di cuore, poi, allo amico Beniamino Falautano da Sciacca; che spontaneamente si è offerto di propagandare il giornale; un cordialissimo saluto a Asaro Filippo, della Sezione del P. N M. di Loccogrande (Trapani), il quale, fra l'altro, così si esprime nella sua bella lettera: «Nel dichiarare ancora una volta che finalmente è nato il nostro vero giornale, il giornale che rispecchia le nostre sane, indipendenti, democratiche idee, giunga a Lei e a tutti i collaboratori, il mio migliore augurio per una vera riscossa di tanti animi intorpiditi da molte disillusioni causate da promesse varie di nostri uomini che oggi, raggiunto lo scopo, siedono a Montecitorio e ben ad altro pensano che agli interessi del nostro popolo».

All'amico Giovanni Lentini, della Sezione del P. N. M. di Castelvetrano, il quale si lamenta dell'ingratitudine umana, rivolgiamo a bene sperare perchè la nostra lotta sia coronata dal successo, e pertanto lo ringraziamo sin d'ora per la sua promessa collaborazione.

Il nostro antico collaboratore Valentino Mecerinis, da Roma, ha voluto ancora una volta riaffermare la sua fiducia in noi e nelle nostre idee, e gliene siamo grati. Rassicuriamo l'amico e collaboratore Giuseppe Nanfitò, siracusano, che i suoi lavori andranno pubblicati e che ben presto le nostre idee troveranno molti proseliti.

E adesso, dopo di accennare che da Enna, un gruppo di amici ci scrive deprecando il procedere dei deputati monarchici, i quali sconoscono completamente i bisogni e le esigenze di chi suffragò col voto il loro trionfo, vogliamo fare due righe di polemica. Per modo di dire, s'intende, giacchè le lettere che abbiamo ricevuto, e che plaudono alla nostra iniziativa, sono la migliore ricompensa alla nostra fatica.

Il sig. Salvatore Amico, da Acireale dunque, ci invia una chilometrica lettera, nella quale tenta dimostrare che, infine, pur esistendo un contrasto di idee, non si doveva scindere il partito in destra e sinistra. Anzitutto precisiamo al sig. Amico, che noi non abbiamo provocato nessuna scissione, ma che, pur essendo i propugnatori d'una *sinistra* monarchica, noi vogliamo e teniamo alla unione del P. N. M.

Lo stesso potremmo dire al prof Borrazzo da Livorno; ma aggiungiamo per questo amico, che quando in oplitica le cose non vanno per il loro verso, occorre avere il coraggio di opporsi e dire chiaramente come stanno le cose. Noi siamo contro il «ducismo», contro il «gerarrchismo», contro i «cortigiani» e contro il «tutto va bene».

Che il nostro atteggiamento possa far ritenere che vi siano scissioni in campo azzurro, non lo riteniamo. Noi, egregio prof. Borrazzo, siamo spinti da un'esigenza sociale profonda e da un'istanza patriottica al di sopra dei personalismi. Noi non abbiamo interessi nè da tutelare nè da difendere: siamo per la giustizia e la verità.

SOTTOSCRIZIONE

pro Ambulatorio gratuito assistenza bambini poveri

Riceviamo:

dal Rev. Dott. Leone don Antonino, Arcipr. di Baucina, Commendatore dello Ordine Ospedaliero dei SS. Cosma e Damiano: L. 7.000

dal Sig. Messina Salvatore, Cavaliere dell'Ordine Ospedaliero dei SS. Cosma e Damiano: L. 3.000

N. N. Commendatore dell'Ordine Ospedaliero dei SS. Cosma e Damiano: L. 3.000

dal Cav. Uff. Brucato Mariano: L. 1.000

Altra lettera a Giusto Tolloy

Io vivo, lavoro e combatto in Sicilia, nella lontana Palermo, ed avevo stentato a capire ed ammettere che davvero potessi essere tu, proprio tu, il Tolloy degli articoli sull'Avanti! e delle bestemmie alla Camera.

Ricorderai che anch'io, come Enzo Avalone, fui tuo compagno negli studi dell'Istituto Superiore di Guerra, e come Lui e come te, ufficiale di Stato Maggiore durante tutta l'ultima guerra.

E fui, se non lo sai, anche in Russia per un anno alle dirette dipendenze dell'eroico e simboleggiante Maresciallo Messe, del quale più volte sarei stato mosso ad assumere pubblicamente la difesa, se non avessi anche avvertito l'inopportunità di farlo per la inadeguatezza della mia personalità di maggiore in pensione (a domanda: come dice Avallone) e di modesto avvocato penalista.

Se io entrassi nel merito della questione che oramai ti ha reso tristamente noto, io di certo non farei che guastare lo effetto della lettera di Avallone il quale, ha impareggiabilmente tradotto in parole — non una in più e non una meno — i sentimenti dei tuoi colleghi di Torino e di tutti gli Ufficiali dell'Esercito italiano.

Io mi trovo nella medesima posizione politico - ideologica, sentimentale e di coerenza in cui si trova Avallone. Anzi sono fra gli «agitati» del nostro Partito, perchè tra quelli che stanno maggiormente dietro all'istanza socialista.

Da oggi, quando tratterò dell'Idea socialista e, come sempre, dovrò separare l'Idea dalle dottrine che la esasperano e dai partiti ed uomini che la profanano, oltre che al marxismo - leninismo o a Nenni, farò bene a riferirmi anche al tuo socialismo ed a te Tolloy, tipico esempio di incoerenza, di rinnegazione, e di arrivismo.

Fino a ieri, con il massimo disagio per esserne stato l'allievo alla Scuola di Applicazione in Parma nel 1932, ho nutrito il più profondo senso di disprezzo per il Gen. Azzi.

Da oggi un altro disagio morale ed un ancor più profondo disprezzo. Esattamente per te, di cui adesso mi interesserebbe sapere soltanto se porti ancora il monocolo-

Avvocato
Giovambattista Oddo
maggiore s. S. M. ris.

SALUTO

Salutiamo il nuovo valoroso Prefetto di Palermo Dott. Vicari, giovane di valore, dal quale se non erriamo ci separa il 2 giugno.

La rubrica dell'emigranre

Emigrazione in Argentina — Sebbene da prate della repubblica Argentina non siano state poste limitazioni all'emigrazione di mano d'opera italiana il Governo per disciplinare l'afflusso di veri lavoratori all'ospitale Paese ha stabilito inderogabilmente le seguenti norme:

a) atto di richiamo da parte di parenti;

b) contratto di lavoro da parte di una Ditta argentina;

c) soggiorno temporaneo per affari professionali o commerciali.

Nel prossimo numero pubblicheremo i documenti che occorrono per il rilascio del passaporto, e daremo le notizie dettagliate per una speciale emigrazione di lavoratori specializzati nel Perù.

Abbonamenti

Ordinario	L. 1000
Sostenitore	» 2000
D'Onore	» 3000

Per la pubblicità rivolgersi all'Amministrazione di Alfiere Nazionale, Via Pr.pe Belmonte, n. 70, Palermo.

Direttore
ALFREDO TRAINA

Direttore Responsabile
GIUSEPPE M. FILIPPONE

Redattore Capo
GIUSEPPE SINATRA

Aut. Trib. Palermo n. 36 del 19-7-48.

Stab. Tip. Giornale «L'ORA»